



15 Dicembre 2015

DUE TORRI. Prima edizione del riconoscimento intitolato al pittore

Il Premio Aldo Tavella al critico d'arte Guderzo

«Un artista che ha lasciato un segno a Verona: il suo sogno era creare uno spazio destinato ai giovani»

Michela Pezzani

«Il suo sogno era costruire a Verona una scuola d'arte per i giovani e con l'auspicio che possa realizzarsi presto intanto è buona cosa la nascita di un premio nel nome di un artista che ha lasciato il segno a Verona ed è l'ultimo pittore del Novecento». Sono le parole dello storico dell'arte Mario Guderzo che alla Sala Casarini dell'Hotel Due **Torri** ha ricevuto la targa del Premio Aldo Tavella d'oro, la manifestazione alla prima edizione che ha scelto proprio Guderzo in quanto critico che ha saputo cogliere nel tempo con le sue recensioni lo spirito di Tavella, pittore naturalistico scomparso nel 2004, che amava il paesaggio di Verona e delle sue campagne e sapeva cogliere l'essenza dei personaggi particolari della città.

«E cosa importante per una persona lasciare un segno.



Un momento della cerimonia di premiazione al Due **Torri** FOTO BRENZONI

Tavella l'ha fatto e nei quadri sul circo che ci attorniano in questo luogo sono stati scelti dalla famiglia proprio perché rappresentanti l'amore che l'artista aveva per le maschere e la figura umana di cui coglieva l'anima», ha precisato Guderzo citando tra le opere di Tavella anche *La morte delle maschere*, olio su tela che ha partecipato nel 1950

alla Biennale di Venezia, scelto da valenti critici e apprezzato da grandi nomi.

«Tavella inoltre riusciva a rendere parlanti i suoi lavori che esternavano messaggi», ha proseguito Guderzo cogliendo del pittore la tempratura naturalistica e le sfumature impressionistiche, nonché musicali.

Dopo l'esecuzione della

composizione *Quadri* eseguita al pianoforte da Nicola Guerini, nipote di Aldo Tavella, è intervenuto quindi Romano Tavella, figlio del pittore che ha confidato: «Era una persona allegra e malinconica allo stesso tempo e capivamo il suo umore dalla cravatta che portava e che sceglieva da una lunga fila che teneva attaccata ad un quadro e ci ha lasciato una notevole produzione di opere che amava dipingere per se stesso e non per gli altri. Vedeva la vita in modo sereno, non gli importava del denaro. Era un uomo felice, viveva la sua arte e la sua grande forza era sua moglie, mia mamma».

Il Premio Tavella d'oro è un segno importante per i giovani che di arte sanno poco», ha aggiunto il direttore dell'Accademia di Belle Arti di Verona Stefano Pachera: quindi Romano Tavella, che è presidente della Fondazione Aldo Tavella, ha letto la lettera che lo scultore Novello Finotti ha inviato al convivio e nella quale ha espresso l'ammirazione per l'uomo e l'artista Aldo Tavella, suo collega in Accademia.

Parallelamente alla figura di Tavella, è stata ricordata inoltre quella del pittore Pino Casarini, formatosi alla Cignaroli, e che ha affrescato la sala omonima del Due **Torri** non scelta a caso come sede del Premio Tavella d'oro. •